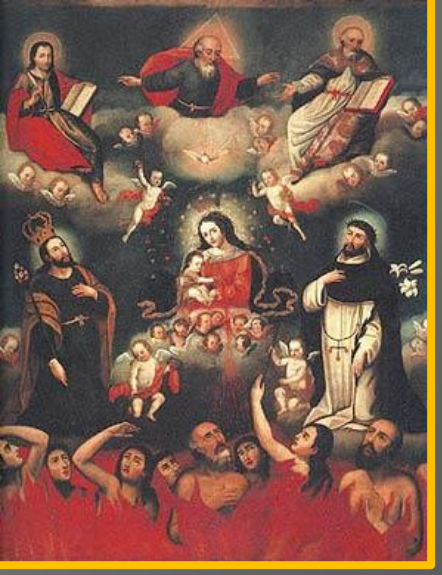
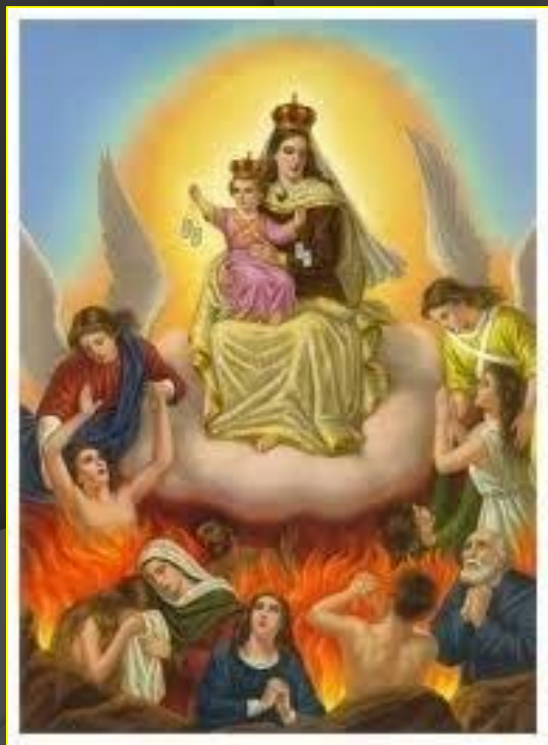


La milizia dell'immacolata presenta:

EUTANASIA

DAL DIRITTO AL DOVERE DI MORIRE



Il presunto “diritto di morire con dignità” è destinato a diventare, come di fatto poi avviene, “il diritto di farsi uccidere”.

In altre parole, i fautori dell’eutanasia esigono che i dottori diventino *killer* , in questo modo compiendo una rivoluzione, in virtu’ della quale coloro che dovrebbero salvare la vita, diventano invece dispensatori di morte.

Alcuni numeri….

In Olanda nel 2011, le persone che hanno chiesto il suicidio sono state 3.695.

Le persone che hanno “chiesto” il suicidio assistito, sono state il 18% in più rispetto all’anno precedente e il doppi rispetto al 2006.

Cosa è successo? C’è stata una improvvisa epidemia invalidante in Olanda nel 2011?

NO

Semplicemente con il passare del tempo si sono allentati i vincoli di legge e sono sempre di più i casi in cui pare appropriato e legale utilizzare l’eutanasia, perché è più semplice eliminare che curare i malati gravissimi.

Eliminandoli, poi, si soddisfano pretese patrimoniali degli eredi e la pressione sociale sull’anziano non autosufficiente si fa insostenibile.

In Belgio i numeri sono ancora più impressionanti…

Nel 2003, primo anno di applicazione della legge sull'eutanasia, sono stati 235 i malati eliminati.

Nel 2011 la cifra è quintuplicata e siamo a 1.133 persone "suicidate".

Nel 2012 i casi aumentano del 25%, siamo arrivati a 1.432.

L'86% delle persone vittime dell'eutanasia aveva almeno 60 anni e il 72 per cento era malato di cancro.

Complessivamente dall'introduzione della legge sull'eutanasia (2002-2003) in Olanda e in Belgio sono state eliminate oltre ventimila persone.

In Belgio e in Olanda è legale eliminare anche chi soffre di Alzheimer o di artrosi.

La legge belga, prevede che il medico che voglia praticare l'eutanasia su un paziente debba prima consultare uno specialista indipendente.

Nel 35% dei casi non lo fa.

Quando lo fa, nel 23% ei casi lo specialista non è d'accordo con le conclusioni eutanasistiche del medico.

Decine di migliaia di persone sono state eliminate perché la loro vita "non è degna di essere vissuta". Erano malate e sofferenti.

Lo stesso trend di crescita dei casi si trova negli Stati americani che consentono l'eutanasia (Oregon, Washington)

Nella patria dell'eutanasia, la Svizzera, dove la pratica è a pagamento,
trenta suicidati l'anno sono italiani.

Un paio di casi concreti….

Uno, riguarda la vicenda della mamma di Marcel Ceuleneur, uccisa in Belgio senza che neanche fosse malata, ma plagiata da un medico.

Rivolgersi a un tribunale è stato inutile, non a avuto giustizia, ma la storia è stata raccontata in un terrificante documentario….

La mamma di Marcel con la nipote

Marcel Ceuleneur

«Mia madre non era malata ma l'hanno uccisa con l'eutanasia».

L’altra riguarda due gemelli neanche quarantacinquenni che nel 2003 sono stati uccisi in Belgio per un glaucoma . Avrebbero avuto la concreta possibilità di rimanere ciechi. Non erano ciechi. Lo sarebbero, forse, diventati.

Poichè erano anche sordi i due hanno avuto il forte sostegno della famiglia” che si è riunita per celebrare l’apoteosi del suicidio di Stato come eliminazione del problema della sofferenza.

I fratelli, sordi dalla nascita, non potevano sopportare di non poter più comunicare

La NVVE (Società Olandese per l'Eutanasia Volontaria)
ha promosso e incoraggiato il "diritto a morire per chiunque abbia il timore di non poter morire in maniera dignitosa".

In pratica:

…se si può scegliere in quale casa abitare e altre faccende del genere, perché uno non può scegliersi di che morte morire?

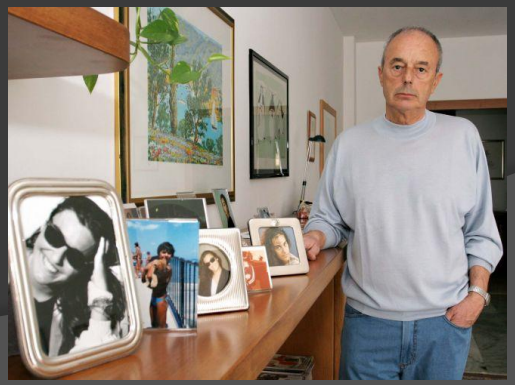
Si tratta di una scelta individuale …. ne va la vita di ognuno…"

Esiste però, una evidente differenza tra il diritto consuetudinario, che consente ad ogni essere umano di rifiutare un trattamento medico inutile o straordinario e la deliberata somministrazione di un'iniezione letale, il cui scopo immediato è di dare la morte.

Perciò l'eutanasia non consiste nel consentire ad un paziente di morire, ma nell'uccidere un paziente che non sta morendo.

Il caso Welby

Il caso Schiavo



Il caso Englaro

Morire con dignita'?

…..in molti casi di morte per eutanasia, la morte non è sempre avvenuta in maniera tranquilla e dignitosa. Si citano esempi di vomito e convulsioni, o problemi quali : lunghi intervalli tra la somministrazione della medicina letale e la morte, l'incapacità di far entrare il paziente in uno stato comatoso, o di un paziente che si sveglia proprio dallo stato di coma indotto….

(*New England Journal of Medicine*)

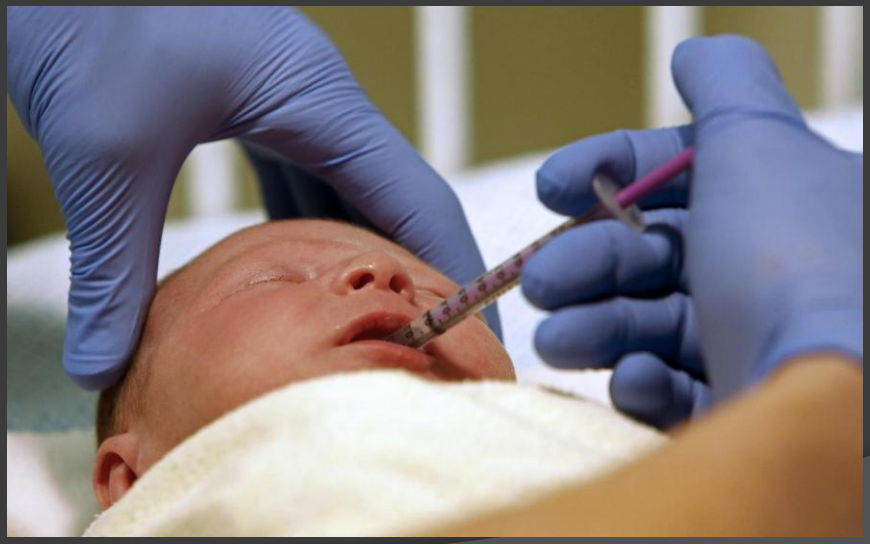
Eutanasia come infanticidio

“ In tutto il mondo, molte morti tra i neonati sono basate sulla decisione dei medici di porre fine alla loro vita, dopo essere giunti alla conclusione che non ci può essere nessuna qualità della vita”.

In pratica:

Un dottore somministra ad un neonato un cocktail letale di morfina e sedativi…nel giro di qualche ora, il neonato muore.

La straziante decisione viene presa perché l’infante nasce tra atroci sofferenze, con malattie di disabilità e poca o nessuna speranza di completa guarigione. Di norma, le uccisioni vengono effettuate in segreto. Le ragioni del decesso sono occultate e i certificati di morte sono falsificati al fine di evitare che i dottori responsabili vengano perseguiti per omicidio.



Il “Protocollo di Croningen”

(Edward Verhagen direttore di clinica pediatrica a Croningen 10/03/2005)

Questo protocollo per l’eutanasia neonatale, è una normativa in cinque punti a cui i dottori devono attenersi per evitare di essere perseguiti, fino a quando non verrà varata l’apposita legislazione:

Atroci sofferenze, nessun trattamento o chirurgia disponibile, consenso dei genitori, una seconda opinione da parte di una commissione indipendente di dottori e una “terminazione della vita” effettuata con la massima meticolosità.

Altrimenti, in base alla vigente legislazione, un dottore che metta fine alla vita di un neonato anche se molto malato, e anche se su richiesta dei genitori, correrebbe ancora il rischio di essere perseguito.

Eutanasia, il Belgio approva la legge che la estende ai minori

Non sono servite a nulla la veglia dell'arcivescovo di Bruxelles monsignor Leonard, le preghiere nelle chiese, le dichiarazioni di voto dell'ultimo momento. La dolce morte per i bambini non è più un tabù. Per la prima volta al mondo un paese accetta il principio che anche un ragazzino, senza limiti minimi di età, possa chiedere di morire

Verso l'eugenetica nazista

Mons. Elio Sgreccia, presidente del Pontificio Consiglio per la Vita, ha paragonato l'eutanasia infantile alla soppressione di massa di 70.000 handicappati fisici e mentali sotto il regime nazista.

Le ragioni di principio che muovevano Hitler e i suoi carnefici erano del tutto simili a quelle dei moderni fautori dell'eutanasia. Infatti, il percorso logico è il seguente:

1) *ci sono persone che, secondo un nuovo criterio di vita umana, conducono un'esistenza priva di significato;*

2) *riteniamo che queste vite siano fonte di sofferenza per chi le conduce e per chi sta vicino a queste persone;*

3) *non abbiamo alcun sentimento di odio nei confronti di questi sofferenti, anzi li consideriamo meritevoli di stima e considerazione per quanto hanno finora fatto per la patria, o per la scienza, o per la democrazie;*

4) *non per odio ma per amore, per compassione vogliamo che queste persone siano finalmente liberate dal giogo di una vita biologica assurda;*

5) *per fare questo, lo Stato deve organizzarsi e garantire una via di uscita indolore.*

E non si tratta di un'idea nuova. A Sparta si gettavano i bambini deformi dal Taigeto; nell'antica Roma dalla rupe Tarpea….

…*essi non erano considerati persone* e dunque, molto spesso, venivano uccisi, oppure venduti. Il pater familias poteva rifiutarsi di allevarli, cioè di sollevarli da terra e di riconoscerli, perché indesiderati, oppure poteva farli esporre. In questo caso i bambini potevano morire di fame e di freddo, quando non vi era qualcuno a salvarli, solitamente per farne schiavi, per avviarli alla prostituzione, talora persino per utilizzarli per arti magiche. *Sappiamo di ritrovamenti, nelle fognature romane, di ammassi di ossa appartenute a neonati, abbandonati e poi buttati, appunto come residui e immondizie.*

Alcuni sostenitori estremi dell'eutanasia affermano che

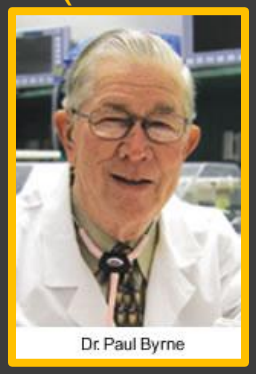
uccidere anche un innocente, può essere considerato un reato soltanto quando la vita di quell'innocente esprime una certa qualità…

Il dolore si combatte con il sostegno umano, la carità e i farmaci, non con l'eutanasia.

"Io sono un rudere d'uomo, non so parlare più, non ci vedo più, non ci sento più, non cammino più. Però, nonostante la paralisi, riesco ancora a fare una cosa che mi dà l'idea di essere uomo: riesco ancora a mettermi in ginocchio".

(Paul Claudel)

Intervista al dottor Paul Byrne (27/02/2008)
(neonatologo e prof, di Pediatria presso la Facoltà di Medicina dell'Ohio USA medico antiabortista)



"Morte celebrale"…. o eutanasia?

Il concetto di "morte celebrale" è stato sviluppato nel 1968 da un comitato dell'università di Harvard il cui rapporto finale è chiaro da principio:

"La nostra intenzione principale è definire il coma irreversibile come nuovo criterio di morte".

Ma nessun studio scientifico serio aveva mai dimostrato questo fatto.

Era stata solo osservata l'assenza di riflessi di alcune cellule celebrali su pazienti che erano attaccati a dei ventilatori. I ventilatori venivano dunque staccati per vedere se i pazienti erano in grado di respirare senza.
Quando il paziente non riusciva da solo a respirare veniva allora dichiarata la "morte cerebrale" che diventava il segnale per potere procedere all'espianto degli organi.

Questo è stato fatto senza aver svolto degli studi di scienza di base e senza pubblicare i risultati delle ricerche effettuate sui primi pazienti.

TRENTINO VENERDÌ 27 SETTEMBRE 2013

Marcello ha riaperto gli occhi

La bella notizia arriva dalla figlia di Osler: «Si fa capire ed ha stupito i medici»

PERGINE

Ha stupito tutti ancora una volta. L'ex corridore Marcello Osler, a quasi due mesi dal malore che lo aveva colto mentre si trovava in campagna dal fratello Gino, ha riaperto gli occhi. La conferma ci è venuta ieri dalla figlia Nadia.

«Abbiamo ancora in mano - ci ha detto - quel terribile certificato dei medici: "coma vegetativo" c'è scritto, una condizione che ci dava pochissime speranze, ormai. Invece, papà ha riaperto gli occhi e pare possa riprendere a parlare fra qualche tempo». Tuttavia, non sembra aver perso quella sua caratteristica mimica, ma nemmeno quella "verve" che lo ha sempre distinto.

«Si fa capire - ha aggiunto Nadia - e ci fa capire che vorrebbe muoversi, alzarsi, mangiare, sussurrando in qualche modo una battuta». Insomma, le speranze sono tante dopo questo risveglio che ha stupito anche i medici che lo hanno in cura, tanto da diventare un "caso clinico". Del resto, il malore (con arresto cardiaco) che lo aveva colpito il 31 luglio scorso, aveva suscitato molta apprensione negli amici trentini sportivi e non. Marcello Osler aveva fatto parlare di sé fino a una trentina di anni fa, poi il suo nome si era legato all'attività commerciale nel settore delle biciclette, la sua grande passione. Non solo in città, l'interesse degli amici e dei suoi concittadini è stata costante in questi due mesi. Non poche sono state anche le telefonate in redazione per avere notizie del mitico protagonista della tappa di Sorrento del Giro d'Italia nel 1977, ma anche di molte altri eventi. La notizia del suo "risveglio" è stata appresa con gioia logicamente dai familiari, ma anche dai molti amici e conoscenti a Pergine e in tutto il mondo sportivo trentino.

(r.g.)

Il giuramento di IPPOCRATE

“Aiuta, guarisci, non nuocere, non uccidere”.

L’etica medica impone che la vita venga protetta e preservata dal concepimento fino alla fine naturale.

I sostenitori della morte celebrale considerano la morte come un “processo” che si sviluppa nel tempo.

Ma se così fosse, finchè siamo nel processo, vi è ancora vita.

Non possiamo essere sicuri fisicamente di questa morte, perche vi è ancora il cuore che batte, vi è ancora la respirazione, anche se aiutata da un ventilatore, vi sono ancora i movimenti del corpo o qualche forma di azione. Non possiamo dunque definire queste persone “morte”.

Il medico dovrebbe proteggere la vita e confortare i parenti che a lui si affidano. Non può dichiarare morto ciò che morto non è.

Il termine “eutanasia” è un termine che crea confusione perché “eu” viene dal greco e vuol dire “buono” e “thanatos”, di stessa matrice greca, vuol dire “morte”.

In realtà, piuttosto che usare il termine di “buona morte”, sarebbe più opportuno utilizzare quello di “morte imposta”, che….

applicata ai non-nati, si chiamerebbe “aborto”,

applicata ai bambini appena nati sarebbe “l’infanticidio”,

applicata agli adulti si chiamerebbe “assistenza medica al suicidio”.

applicata a una presunta “morte cerebrale” può essere definita come una “morte imposta” per recuperare organi vitali.

Bisognerebbe portare le persone a capire l'unicità e l'irripetibilità della vita umana, fatta ad immagine e somiglianza di Dio.

Con il dono della vita, noi riceviamo anche quello dell'intelligenza e della libertà che di per sé dovrebbe spingerci a cercare il bene ed evitare il male.

Come noi dobbiamo preservare la nostra vita, e siamo portati a farlo naturalmente, così dobbiamo preservare quella delle altre persone, principalmente dei più deboli e indifesi.

Non si smette mai di essere meravigliati dalla bellezza della vita.
Ogni persona è unica e irripetibile e identificabile da molte caratteristiche:

Dal colore della pelle, degli occhi, dei capelli, e così via. Il DNA identifica geneticamente ognuno di noi fin dal primo momento della concezione e il DNA lo troviamo in tutte le nostre cellule, in tutti i nostri organi.

Un caso limite ……. Ermanno lo Storpio

Pensate a questo: una famiglia numerosa (quindici figli) in cui l'ultimo nato è completamente deforme:

"non poteva star ritto, tanto meno camminare; stentava perfino a star seduto nella sedia che era stata fatta appositamente per lui; le sue dita stesse erano troppo deboli e rettratte per scrivere; le labbra e il palato erano deformati al punto che le sue parole uscivano stentate e difficili a intendersi"; a peggiorare le cose:

"i competenti lo dichiararono anche deficiente".

Siamo sicuramente di fronte ad un caso limite: se le malformazioni fossero state diagnosticate per tempo chi si sarebbe stupito di un aborto, naturalmente nel suo interesse?

Ma Ermanno nacque e sopravvisse.

Di più, studiò. Matematica, greco, latino, arabo, astronomia, musica. Costruì astrolabi, strumenti musicali, orologi. Scrisse trattati scientifici e di storia.

Musicò il Salve Regina e l'antifona Alma Redemptoris Mater.

Di lui dicevano i cronisti: "piacevole, amichevole, conversevole, sempre ridente, tollerante, gaio".

Questo succedeva quasi mille anni fa. Oggi, quanti s. Ermanno lo Storpio sarebbero sopravvissuti per illuminarci con il loro splendore?

Le reliquie di Ermanno il contratto conservate nella chiesa del castello di Altshausen.

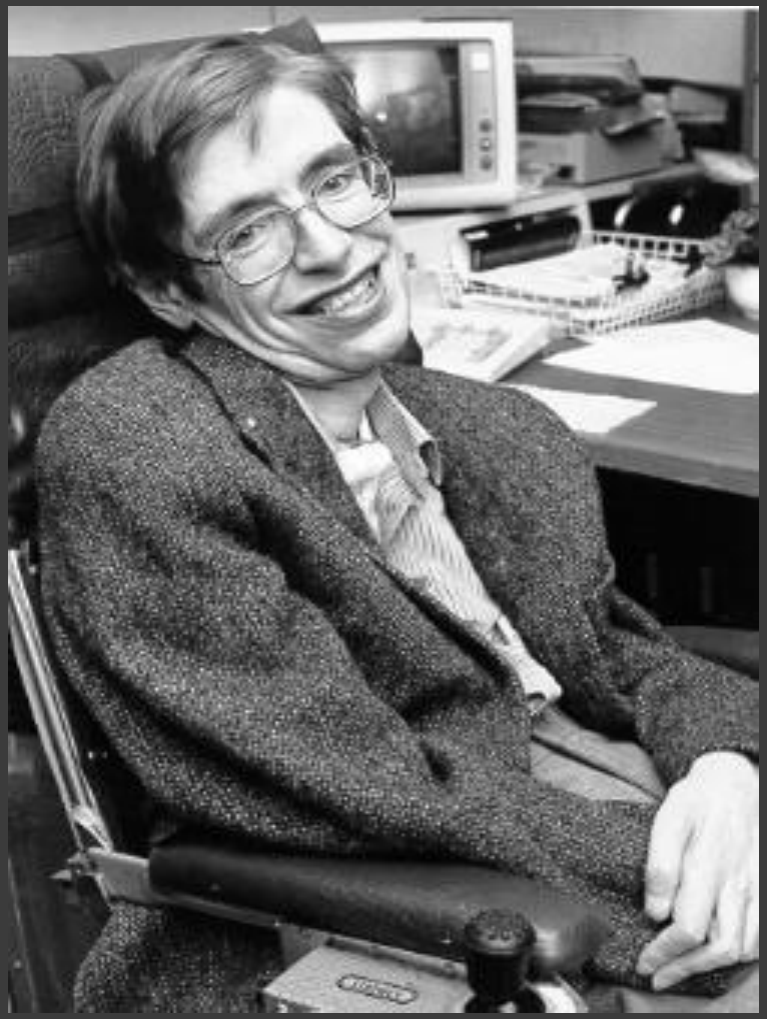
Una domanda molto difficile……

Se conoscessi una donna incinta che avesse già
8 figli,
di cui tre sordi,
due ciechi,
uno ritardato mentale,
e lei avesse la sifilide...

Le consiglieresti di abortire?

Se hai risposto Si...hai appena ucciso ….

Ludwig van Beethoven.



Stephen William Hawking
Oxford, 8 gennaio 1942

Fisico, matematico, cosmologo e astrofisico britannico, fra i più importanti e conosciuti del mondo, noto soprattutto per i suoi studi sui buchi neri e l'origine dell'universo.

Pur essendo condannato all'immobilità dalla malattia del motoneurone…atrofia muscolare progressiva…ha occupato la cattedra lucaisiana di matematica all'Università di Cambrige per circa trent'anni…fino al 2009.

Hawking è costretto dalla patologia a comunicare con un sintetizzatore vocale.
E' membro della Royal Society of Arts della Pontificia Accademia delle scienze.

Dalla scoperta della malattia gli diagnosticarono solo due anni di vita. Deve la sua vita alla scelta coraggiosa della prima moglie che decise di non tenerlo in coma con l'aggravarsi della malattia ma di fargli praticare una tracheotomia che gli permise di respirare e continuare i suoi studi in aiuto della scienza e della ricerca.

Film Biografico sulla Vita di Hawking:

"La teoria del tutto".

(2014)

Noi Militi siamo chiamati a difendere la vita.

Veglia di preghiera per Eluana Englaro

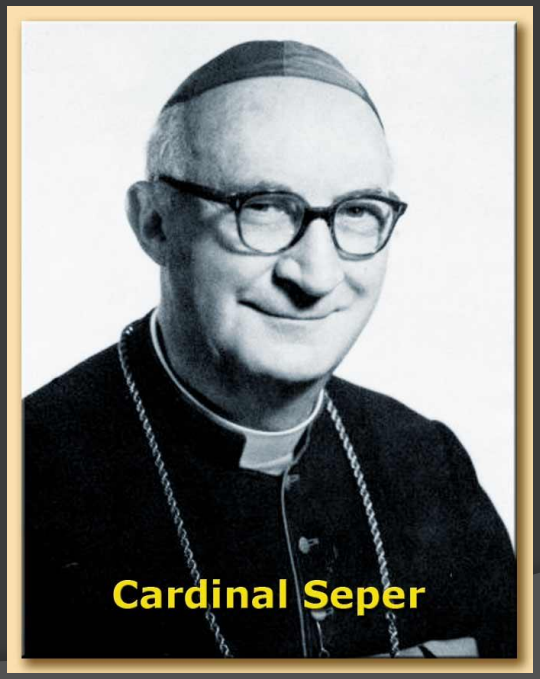
Affiancando la Chiesa e tutti gli uomini e le donne di retta coscienza e buona volonta'!

La parola alla Chiesa…..

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

DICHIARAZIONE SULL'EUTANASIA

05.05.1980



La morte non avviene sempre in condizioni drammatiche, al termine di sofferenze insopportabili. Né si deve sempre pensare unicamente ai casi estremi. Numerose testimonianze concordi lasciano pensare che la natura stessa ha provveduto a rendere più leggeri al momento della morte quei distacchi, che sarebbero terribilmente dolorosi per un uomo in piena salute. Perciò una malattia prolungata, una vecchiaia avanzata, una situazione di solitudine e di abbandono, possono stabilire delle condizioni psicologiche tali da facilitare l'accettazione della morte.

Secondo la dottrina cristiana, però, il dolore, soprattutto quello degli ultimi momenti di vita, assume un significato particolare nel piano salvifico di Dio; è infatti una partecipazione alla Passione di Cristo ed è unione al sacrificio redentore, che Egli ha offerto in ossequio alla volontà del Padre. Non deve dunque meravigliare se alcuni cristiani desiderano moderare l'uso degli analgesici, per accettare volontariamente almeno una parte delle loro sofferenze e associarsi così in maniera cosciente alle sofferenze di Cristo crocifisso (cf. Mt 27,34).

La prudenza umana e cristiana suggerisce per la maggior parte degli ammalati l'uso dei medicinali che siano atti a lenire o a sopprimere il dolore, anche se ne possano derivare come effetti secondari torpore o minore lucidità. Quanto a coloro che non sono in grado di esprimersi, si potrà ragionevolmente presumere che desiderino prendere tali calmanti e somministrarli loro secondo i consigli del medico.

Gli analgesici che producono negli ammalati la perdita della coscienza, meritano invece una particolare considerazione. È molto importante, infatti, che gli uomini non solo possano soddisfare ai loro doveri morali e alle loro obbligazioni familiari, ma anche e soprattutto che possano prepararsi con piena coscienza all'incontro con il Cristo. Perciò Pio XII ammonisce che "non è lecito privare il moribondo della coscienza di sé senza grave motivo".

Le norme contenute nella presente Dichiarazione sono ispirate dal profondo desiderio di servire l'uomo secondo il disegno del Creatore. Se da una parte la vita è un dono di Dio, dall'altra la morte è ineluttabile; è necessario, quindi, che noi, senza prevenire in alcun modo l'ora della morte, sappiamo accettarla con piena coscienza della nostra responsabilità e con tutta dignità. È vero, infatti, che la morte pone fine alla nostra esistenza terrena, ma allo stesso tempo apre la via alla vita immortale.

Perciò tutti gli uomini devono prepararsi a questo evento alla luce dei valori umani, e i cristiani ancor più alla luce della loro fede.

O Maria, fonte e amante della vita proteggi le nostre vite in questo viaggio terreno affinchè possiamo renderci degni di vedere il tuo figlio Gesù!